

Paola Ricciardi

## GESTIONE E TUTELA DEI FONDI MANOSCRITTI: CONSIDERAZIONI SULL'ESPERIENZA TOSCANA

Queste mie considerazioni sui problemi connessi con la gestione e la tutela del patrimonio manoscritto si basano principalmente sull'esperienza condotta con il progetto toscano di censimento dei manoscritti medievali, meglio noto come *Progetto Codex*. Questa esperienza infatti ha rappresentato una grande occasione, un'occasione unica, per stabilire contatti diretti con le numerose e varie sedi, grandi e piccolissime, che conservano manoscritti, e per raccogliere una grande quantità di informazioni su come vengono affrontati da questi istituti i problemi di conservazione, gestione, fruizione delle proprie raccolte.

Gran parte delle informazioni di cui l'ufficio regionale dispone sui fondi manoscritti delle biblioteche toscane deriva dall'attività condotta con il progetto *Codex*, che ho potuto seguire per oltre dieci anni, discutendo le scelte di fondo che hanno ispirato il progetto fin dall'inizio e le varie modifiche del protocollo di intervento. Questa esperienza è stata caratterizzata da una singolare continuità di impegno, da parte di un ente pubblico come la Regione Toscana, sul terreno del censimento e della conoscenza di quella particolare categoria dei beni culturali costituita dai manoscritti, che nel caso del progetto *Codex* ha riguardato i manoscritti più antichi, databili fino all'anno 1500.

Prima di affrontare il tema, e di tentare di delineare un quadro d'insieme dei problemi di gestione, tutela, valorizzazione del patrimonio manoscritto nella concreta situazione toscana, vorrei collegarmi agli interventi precedenti, e tornare sul problema del rapporto tra centri di ricerca e biblioteche periferiche, già al centro del Convegno aretino del 1977<sup>1</sup>, a cui

1. E. Casamassima - L. Crocetti, *Valorizzazione e conservazione dei beni librari con particolare riguardo ai fondi manoscritti*, in *Università e tutela dei beni culturali: il contributo degli studi medievali e umani-*

ha fatto riferimento Stefano Zamponi. Se è vero che il progetto regionale, pur fortemente influenzato dalla proposta di mappatura territoriale avanzata da Casamassima e Crocetti, si è sviluppato grazie ad un forte coordinamento centrale e che questa impostazione rispondeva proprio alla necessità di censire completamente il patrimonio, in gran parte appunto conservato in sedi 'non istituzionali', dobbiamo anche riconoscere che la maggior parte delle scelte compiute con il progetto, e in particolare l'attenzione riservata alle informazioni di carattere storico, ai dati su antiche collocazioni e possessori, hanno restituito al territorio una grande quantità di informazioni utilizzabili per la valorizzazione dei fondi manoscritti. Si tratta spesso di informazioni che consentono di cogliere i nessi tra questi fondi e le raccolte di stampati, individuando i legami con le antiche istituzioni del territorio. In questo senso le scelte compiute devono molto all'impostazione di Casamassima e Crocetti, che delineava un percorso di valorizzazione dei fondi manoscritti basato sul «recupero della loro collocazione storica e culturale territoriale attraverso la ricostruzione archivistica dei fondi e delle biblioteche antiche»<sup>2</sup>.

L'attenzione per la storia delle raccolte e dei singoli esemplari, per la rilevazione delle provenienze e degli antichi possessori, fa parte da tempo delle competenze sviluppate dalle biblioteche toscane, e costituisce uno degli aspetti qualificanti dei progetti regionali sulla catalogazione dei fondi librari antichi.

Fatta questa premessa vorrei riprendere il tema della distribuzione del patrimonio manoscritto in Toscana, già affrontato da Zamponi, per valutare qual è il quadro informativo di cui disponiamo dopo oltre dieci anni di attività condotta sul territorio, quali siano le implicazioni sul piano della tutela derivanti dalle caratteristiche delle attuali sedi di conservazione, e quali difficoltà si pongano, per un numero considerevole di istituti, sul piano delle procedure di gestione del materiale manoscritto.

Il secondo punto che affronterò riguarda il protocollo di lavoro del progetto *Codex*, allo scopo di evidenziare le scelte che sono state funzionali non solo ad acquisire informazioni importanti per la tutela dei fondi manoscritti, ma anche a mettere a disposizione delle biblioteche informazioni utilizzabili per una più corretta gestione del proprio patrimonio.

*stici*. Atti del convegno promosso dalla Facoltà di Magistero in Arezzo (Arezzo-Siena, 21-23 gennaio 1977), a cura di I Deug-Su e E. Menestò, Firenze 1981, pp. 283-302.

2. Casamassima-Crocetti, *Valorizzazione e conservazione* cit. (nota 1), p. 290.

Sul primo punto vorrei offrirvi dei dati di sintesi e un tentativo di classificazione delle sedi di conservazione. La tabella riportata in appendice a questo intervento descrive nel dettaglio lo stato di avanzamento della catalogazione nell'ambito del progetto *Codex*. Fornisce inoltre per ogni provincia toscana l'elenco delle sedi ed il numero di unità codicologiche e di unità fisiche di epoca medievale catalogate, i dati sui manoscritti dispersi comunque presenti nella banca dati ed una stima dei manoscritti da catalogare nelle province di Firenze e Siena.<sup>3</sup>

Questi dati, proprio per l'ampiezza della ricognizione condotta con il progetto regionale, si prestano a considerazioni di carattere più generale, ad esempio sulla diffusione del patrimonio e sulla dimensione delle raccolte, ma nella loro elaborazione ho ritenuto più opportuno riferirmi alle sole sedi di competenza regionale e ai fondi statali di minori dimensioni (presenti negli Archivi di Stato e in alcuni musei) di norma affrontati in tutte le province. Sono pertanto escluse dalle elaborazioni che seguono, che si riferiscono a 3114 unità codicologiche sulle 3487 presenti nella banca dati, e a 108 sedi di conservazione, le circa 400 unità codicologiche della Biblioteca Statale di Lucca e quelle del fondo Calci della Biblioteca Medicea Laurenziana<sup>4</sup>. Anche se i dati derivanti dal progetto *Codex* non possono fornire un quadro del tutto esaustivo per varie ragioni<sup>5</sup>, la principale delle quali riguarda il fatto che il censimento non è concluso – la stessa tabella stima in circa 700 le unità codicologiche ancora da descrivere, con almeno quindici nuove sedi già accertate –, ritengo che essi possano essere considerati estremamente indicativi della situazione generale, sia perché si riferiscono ad oltre l'80% dei manoscritti ammessi al censimento, sia per la loro natura di dati non derivanti da stime, ma ricavati da verifiche attente della consistenza dei fondi e da attività di catalogazione di norma conclusa nelle sedi considerate.

Nel grafico che segue le 3114 unità codicologiche considerate sono state suddivise in base alla tipologia degli istituti di conservazione. Dai dati

3. I dati si riferiscono allo stato di avanzamento dell'attività di catalogazione alla data del Convegno (giugno 2006) e non tengono conto dei successivi incrementi.

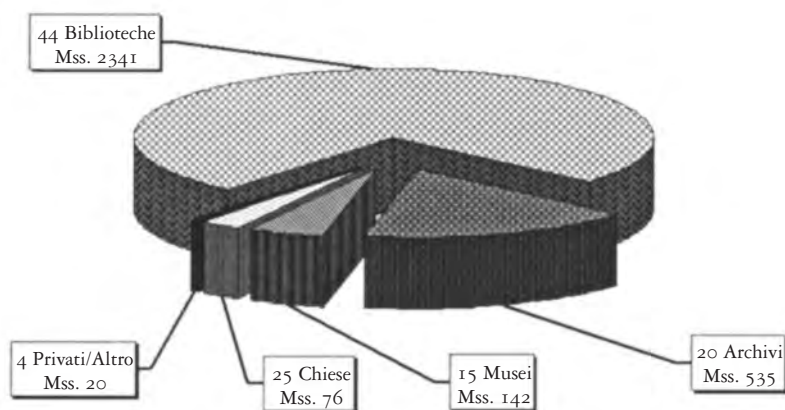
4. Questi fondi sono stati catalogati nella fase ancora sperimentale del progetto *Codex*, intorno alla metà degli anni '90. Con la precisazione del protocollo di intervento si è optato per l'esclusione delle sedi statali e l'ammissione al censimento dei soli manoscritti medievali conservati negli Archivi di Stato e nei musei, spesso collegati per provenienza ai fondi conservati in altre sedi censite.

5. Oltre alla mancanza di pochissime sedi, non affrontate per motivi diversi, i dati riguardano marginalmente le biblioteche statali, di norma escluse dal censimento.

ricaviamo una conferma del fatto che il maggior numero di manoscritti è conservato nelle biblioteche, che rappresentano circa il 40% delle sedi, e conservano complessivamente 2341 unità codicologiche, pari ad oltre il 75% del totale. Considerato che i manoscritti conservati negli archivi sono 535 (17% circa del totale), possiamo osservare che il 92% circa dei manoscritti sono dislocati in sedi istituzionalmente preposte a garantirne lo studio e la fruizione, anche se spesso si tratta di istituti di piccola o piccolissima dimensione.

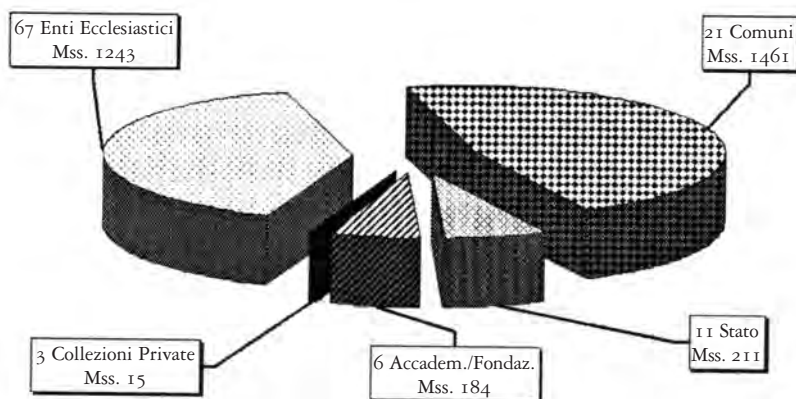
Esaminando le sedi non in rapporto alla tipologia di appartenenza, ma per il numero di manoscritti medievali posseduti, viene ancora più in evidenza il fenomeno della frammentazione delle raccolte: sono più del 60% infatti quelle che conservano piccoli nuclei di manoscritti medievali, di consistenza inferiore alla decina di pezzi.

SEDI DI CONSERVAZIONE DEI MANOSCRITTI MEDIEVALI DESCRITTI CON IL PROGETTO CODEX



Se prendiamo invece in considerazione gli stessi dati prestando attenzione alla tipologia degli enti proprietari, come risulta dal grafico seguente, viene in evidenza il gran numero di sedi dipendenti dalle diocesi o dagli ordini religiosi (soprattutto biblioteche, ma anche archivi e musei), che sono oltre il 62% del totale, e conservano un numero di manoscritti di poco inferiore al 40%.

DISTRIBUZIONE DEI MANOSCRITTI MEDIEVALI  
DESCRITTI SECONDO LA TIPOLOGIA DEGLI ENTI PROPRIETARI



Nelle 21 sedi dipendenti dai comuni (meno del 20% del totale delle sedi, quasi tutte biblioteche con qualche museo civico) si registra una maggiore concentrazione del patrimonio ed una dimensione delle raccolte più apprezzabile. Nel complesso agli istituti di conservazione dipendenti dai comuni è affidato il 47% dei codici.

Troviamo in questi dati una conferma del fatto che i processi storici che hanno determinato l'attuale fisionomia delle raccolte (e particolarmente i provvedimenti di soppressione degli enti ecclesiastici), hanno solo ridotto la dispersione preesistente.

Tra le biblioteche ecclesiastiche prevalgono le raccolte piccolissime, fonte dei maggiori problemi sia sul piano della tutela che su quello della gestione. Fanno eccezione alcuni consistenti e importantissimi fondi come quello della Biblioteca Cathariniana di Pisa o della Roncioniana di Prato, e soprattutto le biblioteche e gli archivi Capitolari, che rappresentano casi di straordinaria sopravvivenza di antichissime istituzioni bibliotecarie. Cito tra questi la Biblioteca Capitolare Feliniana di Lucca, con circa 400 manoscritti medievali, e l'Archivio Capitolare di Pistoia, con 160 codici. In queste realtà nonostante gli sforzi degli enti proprietari, che talvolta si affidano principalmente a personale volontario, siamo ben lontani dal riuscire a garantire modalità di accesso e consultazione adeguate all'importanza delle raccolte.

Nelle biblioteche comunali sono numerose le raccolte di manoscritti costituite, oltre che per donazioni di librerie private, in seguito ai provvedimenti di soppressione: tra queste alcuni fondi particolarmente cospicui<sup>6</sup>, come quelli della biblioteca della Città di Arezzo, della biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca di Cortona, della Forteguerriana di Pistoia, della Rilliana di Poppi<sup>7</sup>. La Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena, con quasi 1.200 manoscritti medievali, a cui si aggiungono manoscritti moderni e raccolte di autografi ora in via di catalogazione, possiede la raccolta di manoscritti più cospicua, tra le sedi comunali, in territorio toscano, e direi anche uno dei fondi non statali più importanti d'Italia.

Agli stessi provvedimenti di soppressione che hanno contribuito alla formazione delle raccolte citate si deve anche la costituzione di piccoli nuclei di manoscritti presso biblioteche pubbliche di città di dimensione medio-piccola, che per limiti strutturali non hanno potuto sviluppare particolari competenze nel trattamento del materiale manoscritto. Alcune delle biblioteche citate, ed altre come la Labronica di Livorno, la Chelliana di Grosseto, la Cardinal Maffi di Pisa o la Moreniana di Firenze, hanno messo in campo iniziative di rilievo in gran parte del tutto autonome dal progetto *Codex*, sul piano della catalogazione<sup>8</sup>, del censimento e della digitalizzazione degli inventari storici, del trasferimento integrale su supporto informatico degli inventari. Ma in questa sede è opportuno soffermare l'attenzione più che sulle esperienze avanzate, che rappresentano una risorsa importante per la cooperazione in ambito regionale sui fondi manoscritti, sulle realtà più deboli, in qualche modo rappresentative della situazione generale.

6. In questa sede sono stati considerate le raccolte con un numero di manoscritti di epoca medievale superiore alle 80 unità.

7. Estendendo all'ambito del manoscritto le considerazioni proposte da Neil Harris per il libro antico, con riferimento al caso di San Gimignano (cfr. N. Harris, *Il vivo Mattia Pascal*, in «Biblioteche oggi», n. 2 (2005), pp. 35-43, possiamo osservare che il comune di Poppi, con una popolazione di 6000 abitanti, vanta l'invidiabile primato del possesso di un manoscritto medievale ogni settanta abitanti. Questo caso, e quello ancor più eclatante di Siena, dove – considerando solo i codici posseduti dalla Biblioteca Comunale degli Intronati –, arriviamo a registrare la presenza di un codice medievale ogni quarantacinque abitanti, sono emblematici della situazione italiana e toscana, dove la densità e la diffusione dei fondi librari a stampa e manoscritti è tale da richiedere una attenta riflessione sul modello di biblioteca adatto a tale contesto.

8. Ricordo ad esempio il catalogo dei manoscritti della biblioteca Chelliana di Grosseto (*I manoscritti della biblioteca comunale Chelliana di Grosseto: catalogo*, vol. I, a cura di A. Bosco e L. Serravalle, Grosseto 1998, *Quaderni di Culture del Testo*, 7/8) e l'attenta ricognizione fatta in questa sede sugli inventari storici; l'impegno pluriennale della Biblioteca Labronica nella catalogazione dell'autografoteca Bastogi (<http://pegaso.comune.livorno.it/easyweb/auma/ricerche.html> ultima consultazione 12/11/2007); l'attenzione dedicata nell'arco di un ventennio dalla Biblioteca Comunale degli

I dati citati, e l'esperienza condotta in oltre dieci anni di ricognizione sistematica sul territorio, portano infatti in evidenza elementi di criticità che non vanno nascosti e problemi di non facile soluzione. La grande quantità di informazioni affluite con il progetto *Codex*, utilizzabile anche per l'ordinaria attività di tutela, può rischiare per certi versi di provocare una sorta di effetto boomerang, determinando una difficoltà di intervento nelle tante situazioni critiche con cui sono stati stabiliti contatti.

Infatti, anche se occorre tenere presente che la normativa in materia di tutela dei beni culturali attribuisce precise responsabilità agli enti proprietari in ordine alla conservazione dei beni, sia che si tratti di enti pubblici che di privati<sup>9</sup>, dobbiamo constatare che una tale distribuzione del patrimonio sul territorio, in gran parte in piccole sedi che per ragioni oggettive non riescono a garantire adeguate condizioni di sicurezza e di fruizione, rappresenta un problema per la collettività. A tali problemi in alcuni casi si è fatto fronte chiedendo ed ottenendo ad esempio il trasferimento di manoscritti in sedi più sicure, oppure sostenendo interventi complessivi di riordino, ma sarebbe necessario mettere in campo maggiori risorse e anche ipotizzare soluzioni innovative sul piano organizzativo e gestionale, da perseguire attraverso intese con gli enti interessati, tra cui in primo luogo gli enti ecclesiastici.

Prendendo in esame alcuni aspetti del protocollo di lavoro seguito nell'ambito del progetto *Codex*, mi soffermerò soprattutto sulle scelte rilevanti da due punti di vista:

- il supporto alle politiche di tutela demandate all'ufficio regionale;
- la condivisione con le biblioteche di elementi conoscitivi importanti per un'ampia gamma di attività riguardanti i fondi manoscritti.

Come risultato di una ricognizione preliminare alla catalogazione condotta su base provinciale è stata elaborata, in momenti successivi e via via arricchita, una *Guida alle sedi di conservazione dei manoscritti medievali della*

Intronati di Siena alla propria ingente raccolta di manoscritti, con i cataloghi pubblicati a cura di Gino Garosi, la digitalizzazione degli inventari storici, più recentemente il progetto di recupero completo delle descrizioni inventariali, riscontrate su più fonti e integrate con le notizie relative a molti manoscritti non inventariati (Cfr. G. Garosi, *Inventario dei manoscritti della Biblioteca comunale di Siena*, vol. I e II, Firenze 1978 e 1980, G. Garosi, *Inventario dei manoscritti della Biblioteca comunale di Siena*, vol. III, Firenze 1986, G. Garosi, *Inventario dei manoscritti della Biblioteca comunale degli Intronati di Siena*, 3 voll., Siena 2002).

9. Si vedano a questo proposito le disposizioni del D. Lgs. 42/2004 e successive modificazioni, ed in particolare l'art. 30.



*Toscana*. La *Guida* consiste in un'anagrafe ad uso interno che elenca i 267 istituti di conservazione finora individuati, riporta su ciascuno le informazioni di carattere generale, i dati essenziali sul patrimonio e sullo stato di avanzamento dell'attività di catalogazione, la bibliografia generale sull'istituto e sui singoli fondi, i riferimenti agli antichi inventari. Il numero di sedi è così elevato perché sono state inserite nella *Guida*, oltre alle biblioteche statali, anche le sedi nelle quali i manoscritti non sono più presenti, quelle in cui sono presenti solo manoscritti moderni e quelle dove le verifiche compiute hanno dato esito negativo. Si tratta ovviamente di un *work in progress* che per alcune province ha richiesto anche controlli presso gli Uffici Catalogo delle Sovrintendenze ai Beni Artistici e Storici, soprattutto per le informazioni riguardanti i cicli di corali miniati<sup>10</sup>.

Il protocollo generale di intervento prevede inoltre l'acquisizione di relazioni generali su ciascuna sede, con la funzione di evidenziare particolari problemi riguardanti il fondo manoscritto, la sua consistenza e sistemazione fisica. Queste relazioni, che sono andate ad arricchire archivi di lavoro presso l'ufficio regionale e presso la S.I.S.M.E.L., contengono informazioni anche sul materiale manoscritto non ammesso al censimento (frammenti, manoscritti esclusi per limiti cronologici o perché appartenenti a particolari tipologie). I dati affluiti con il progetto sulle raccolte delle singole sedi vanno quindi ben al di là delle schede descrittive dei manoscritti medievali visibili nella banca dati, e riguardano nell'insieme informazioni generali sui fondi manoscritti essenziali per l'esercizio delle competenze di tutela.

Una parte di queste informazioni confluisce nelle schede relative alle singole sedi di conservazione e ai principali fondi presenti, contenenti anche notizie di carattere storico e informazioni utili per accedere al materiale manoscritto – come orari e modalità di consultazione – che integrano la banca dati e sono consultabili insieme con le descrizioni dei singoli codici<sup>11</sup>.

10. Risultano pienamente aggiornate, ovviamente, le informazioni relative alle province e alle sedi per le quali sono stati pubblicati i cataloghi a stampa, che hanno richiesto un lavoro di verifica particolarmente accurato.

11. L'interrogazione della banca dati all'indirizzo <http://www.cultura.toscana.it> (percorso: *biblioteche - banche dati - codex*) per «sede di conservazione» produce come risposta l'elenco delle schede descrittive dei manoscritti appartenenti all'istituto selezionato, precedute dalla «scheda storica» relativa all'istituto di conservazione.



Vari aspetti del protocollo di intervento e delle procedure catalografiche seguite risultano di particolare interesse a fini di tutela del patrimonio. Se è indubbio che l'«attività conoscitiva» rivolta all'individuazione sistematica dei beni oggetto di tutela<sup>12</sup> costituisce il risultato fondamentale del progetto regionale, sottolineo l'importanza in questa prospettiva delle informazioni raccolte sugli ambienti di conservazione, sulla presenza di impianti e dispositivi per la sicurezza delle raccolte, sullo stato di conservazione dei singoli pezzi e sulle eventuali esigenze di restauro (un campo specifico della scheda descrittiva dei manoscritti consente di gestire questi dati). Queste notizie risultano di evidente utilità non solo per le valutazioni riguardanti il restauro, ma anche per altre funzioni svolte dall'ufficio regionale preposto alla tutela, come l'autorizzazione al prestito per mostre.

Ricordo anche che grazie alla campagna fotografica, che prevede l'acquisizione di una o due immagini di pagine significative per ogni unità codicologica, è stato costituito un archivio di immagini che integra le descrizioni nella consultazione della banca dati, risultando del tutto indispensabile in caso di furti e di dispersioni del materiale manoscritto. Inoltre la scelta di inserire i manoscritti dispersi nella banca dati, facendo ricorso per le descrizioni alla documentazione a stampa o ai dati disponibili presso le biblioteche, risponde non solo all'esigenza di documentare la preesistente consistenza di alcune raccolte, ma anche a quella di garantire un facile accesso alle informazioni che possono agevolare il riconoscimento ed il recupero del materiale manoscritto sottratto<sup>13</sup>.

Gli elementi conoscitivi nuovi acquisiti con il progetto regionale sono risultati ovviamente di grande interesse per le biblioteche e gli altri istituti di conservazione. È evidente infatti che per le biblioteche la conoscenza del patrimonio manoscritto posseduto non è in molti casi da dare per scontata, soprattutto se ci riferiamo alle sedi medio piccole e ai manoscritti meno studiati. Quindi il solo lavoro di descrizione della composizione materiale dei codici, di individuazione dei testi e dei possessori, favorisce la loro valorizzazione, la percezione della rilevanza sul piano storico-

12. L'art. 3 del *Codice dei beni culturali* ribadisce che le attività dirette «ad individuare i beni costituenti il patrimonio culturale ed a garantirne la protezione e la conservazione» costituiscono l'essenza stessa della tutela.

13. L'interrogazione della banca dati per «manoscritti dispersi» produce un elenco di titoli (in alcuni casi titoli uniformi, come *Biblia sacra*, *Graduale*, ecc.). Da ciascuna delle voci si può successivamente passare all'elenco delle sedi e delle segnature dei manoscritti dispersi, e quindi alle schede descrittive dei codici (in molti casi corredate da immagini), desunte da pubblicazioni, da cataloghi o inventari.

culturale di determinati testimoni, restituisce informazioni essenziali per operare correttamente in alcuni momenti di fondamentale importanza per la vita del manoscritto, come il restauro, o l'allestimento di condizioni idonee alla consultazione.

L'organizzazione di una sala di consultazione richiede ad esempio che venga messo a disposizione dell'utenza un fondo di consultazione costruito tenendo conto degli autori e delle opere presenti nella raccolta, oltretutto degli studi compiuti sui manoscritti. La stessa bibliografia relativa ai manoscritti, rilevata sistematicamente e collegata alla scheda descrittiva, rappresenta un corredo minimo per la consultazione dei codici e potrebbe tra l'altro essere aggiornata grazie ad uno scambio di informazioni tra le biblioteche più strutturate, informate sulle pubblicazioni recenti riguardanti la propria raccolta, e chi ha il compito di garantire l'aggiornamento della banca dati.

Nelle varie fasi di realizzazione del progetto regionale si è cercato di instaurare scambi di informazioni e apporti con le biblioteche, condividendo appena possibile il bagaglio di conoscenze acquisito, allo scopo di metterlo a disposizione dei bibliotecari, per la normale attività di assistenza degli studiosi, o per le altre attività riguardanti i manoscritti.

A questo scopo le schede descrittive dei manoscritti sono state inviate alle biblioteche prima ancora della pubblicazione su Web della banca dati. Si sono rivelate di particolare importanza per le biblioteche anche le informazioni sugli *antichi inventari*, talvolta risultati addirittura sconosciuti al personale addetto, ed in vari casi è stato reso possibile il loro recupero e utilizzo.

Quanto al *restauro*, che presuppone una conoscenza approfondita del documento su cui si interviene, delle sue vicende costitutive, inclusa la capacità di interpretare correttamente i segni presenti sulla compagine allo scopo di garantirne l'integrità e la sopravvivenza, in varie occasioni è stato possibile utilizzare gli elementi conoscitivi acquisiti per fare scelte metodologicamente corrette durante gli interventi.

Nel caso ad esempio del Ms. 147 (Iacobus de Varagine, *Sermones de tempore per annum* - XIII ex.-XIV in.) della Biblioteca Cathariniana di Pisa<sup>14</sup>,

14. Pisa, Biblioteca Cathariniana 147

XIII ex.-XIV in.

ff. 1ra-354vb IACOBUS DE VARAGINE, *Sermones de tempore per annum Inc.* Humane labilis vite decursus (prol.); Preparare in occursum Dei (Amos 4,12)-- Quando rex vel aliquis princeps proxime (text.; f. 1va) (Kaeppli, *Scriptores*, 2156)

Membr.; ff. IV, 347 (354), III\* \*; 1(6), 2(14), 3(8), 4-5(12), 6(8), 7(12),(8), 9(12), 10-11(8), 12-13(12), 14(6), 15-19(12), 20(10), 21(12), 22(10), 23-31(12), 32(9) \*\*; 210 x 147=17 [148] 45 x 16/4 [42 (4/4) 42] 4/27/4; rr.32/ll. 31. Iniziali filigranate, rubricato. Legatura di restauro (a. 2006) in pergamena su cartone con legacci; è stato recuperato il dorso in cuoio con il cartellino della pre-

prima dell'intervento di restauro, realizzato alcuni mesi fa, il codice presentava soprattutto problemi di definizione della compagine, in quanto era privo di cucitura, con carte in gran parte staccate. L'intervento è consistito, previa la restituzione di uno schema fascicolare, nella cucitura del volume e nella realizzazione di una nuova coperta in pergamena semifloscia, con recupero del tassello manoscritto recante la collocazione e della carta di guardia settecentesca con funzione di frontespizio.

In linea generale in molti interventi di restauro di manoscritti i progetti si sono avvalsi delle schede descrittive realizzate nell'ambito del progetto *Codex*, e questo ha consentito di evitare che con il restauro venissero perse informazioni preziose sulla composizione originale dei codici. Negli interventi sui manoscritti mancanti di alcune carte, si è posta attenzione nel mantenere evidenti le tracce delle asportazioni. Generalmente sono stati preservati, con gli interventi, elementi originali di non facile intelligibilità per i non specialisti e per gli stessi bibliotecari: ad esempio per il manoscritto giuridico della Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena H.IV.13<sup>15</sup> è stato possibile individuare, durante l'analisi che ha preceduto il

cedente legatura (sec. XVII). Caduta di colore ai ff. 31v, 57v-58r, 99r, 108r, 119v. Riproduzioni: f. 5r, f. 225v.

Note marginali coeve. F. Ir (con funzione di frontespizio): «Iacobi deVoragine seu de Varaggio Ordinis Predicatorum archiepiscopi Ianuensis Sermones in Evangelia dierum dominicarum» (sec. XVII); sulla controguardia anteriore è incollato il cartellino moderno con la segnatura.

Bibl.: Vitelli, *Index codicum latinorum*, 396; Mazzatinti, *Inventari*, 85; Pelster, *Bibliothek von Santa Caterina*, 266; Kaeppli, *Scriptores*, II, 363;

\* La cartulazione antica ripete i nrr. 102, 213 e 304 (ora individuati con «bis»), inoltre passa da 149 a 160, aumentando in tutto di 7 unità. I ff. I-III e I'-III' sono cart. di restauro; f. IV è frontespizio moderno.

\*\* Mancano gli ultimi 3 fogli dell'ultimo fascicolo, presumibilmente bianchi.

15. Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati H.IV.13

XIII secondo quarto

ff. 11a-174v [IUSTINIANUS], [Digestum Novum] Inc. Ulpianus (inscriptio); Hoc edicto permittitur ut sive iure sive iniuria (text.) (Dig.39.1-50.17.34)

Membr.; ff. 163 (164); 1-11(4), 12(2), 13-30(4), 31(8), 32(12), 33(10), 34-35(8); 330 x 205 (fino a f. 128, poi 335 x 210)=27 [231] 72 x 28 [66 (10) 63] 38 (f. 37r max., variabile); rr. 62/ll. 62 (f. 98r max., variabili) Iniziali semplici; rubricato. Legatura antica.

Riproduzioni: f. 1r.

Copista: Ubertino (24v). Orlando (36v).

Possessore: Opera del Duomo (Siena) (interno del piatto anteriore).

Segnature precedenti: Opera del Duomo Grad.II n.º 12 (interno del piatto anteriore, sec. XVIII), 5 (Ciaccheri, dorso), N.V.6 (De Angelis, dorso).

Il manoscritto è composto da due parti distinte: i ff. 1-128, exemplar dei primi decenni del sec. XIII, che si interrompe a Dig. 48.8.3 e la parte aggiunta da f. 129 per completare l'opera (muti-la dell'ultimo fascicolo), trascritta a Siena intorno al terzo quarto dello stesso secolo. Di questi

restauro, i residui degli elementi originali in pergamena della cucitura primaria, che servivano a mantenere uniti individualmente i fascicoli che venivano distribuiti a pecie per la copia<sup>16</sup>. Tali elementi sono stati naturalmente mantenuti e la documentazione fotografica raccolta in occasione del restauro è risultata di grande utilità, costituendo ora materiale di corredo per lo studio del manoscritto a disposizione della biblioteca per l'organizzazione del servizio di consultazione [tavv. 1, 2, 3].

A conclusione di questa riflessione mi sembra opportuno ricordare che l'attività riconducibile al progetto *Codex* ha stimolato in varie situazioni una nuova progettualità ed un maggior interesse per la gestione e la valorizzazione dei fondi manoscritti. Soprattutto in biblioteche di media dimensione, o in biblioteche ecclesiastiche, nelle quali il patrimonio non è affidato alle cure costanti di personale specializzato, ma è esposto a cicliche cadute nell'oblio, in vari casi sono stati messi a punto progetti di riordino completo dei fondi, che hanno interessato anche il materiale moderno, e che si sono avvalsi della consulenza e del supporto del gruppo di lavoro operante presso la S.I.S.M.E.L. Questa modalità d'intervento, che ha prodotto nella maggior parte dei casi inventari completi, è a mio avviso estremamente positiva in quanto, grazie all'apporto fornito da personale specializzato, pone le basi per la valorizzazione dei fondi e per la corretta organizzazione di un servizio di accesso e consultazione, anche per quelle

fascicoli aggiunti i primi due sono palinsesti e provengono da uno Statuto del Comune di Siena, databile al 1231 – v. Mecacci, (*Un frammento*, 67-119). Soetermeer (*Pecia*, 71 n. 35 e *Utrumque ius in peciis*, 59 n. 35) e Murano (*Tipologia*, 164) – parlano di un foglio di guardia che proverrebbe da un registro in cui si annotava il prestito delle pecie; in realtà non vi sono fogli di guardia, ma solo due fogli cart. tardo-duecenteschi incollati rispettivamente sulle controassi anteriore e posteriore, con registrazioni di affitti di beni immobili, presumibilmente appartenenti al Capitolo della Cattedrale di Siena.

Sulla parte originale molte note di copia o di correzione: a f. 24v, margine inferiore «Ubertinus debet incipere sequens»; f. 36v, margine inferiore «Incipiat Orlandus».

Sulla controasse anteriore la segnatura «Grad. II n° 12».

Sul dorso «5» della precedente segnatura Ciaccheri «XXX.E.5» ed il cartellino con altra precedente segnatura della biblioteca pubblica senese «N.5.6».

Bibliografia: Ilari, *Indice*, II, 158; Destrez - Chenu, *Exemplaria*, 73, 75; Caprioli, *Tre capitoli*, 365; Dolezalek, *Verzeichnis*, II, ad vocem, IV, ad voces; Dolezalek, *La pecia*, 217; Soetermeer, *Pecia*, 56 n. 108, 71 n. 35; Soetermeer, *Utrumque ius in peciis*, 44 n. 108, 59 n. 35; Mecacci, *Un frammento*, 67-119; *Lo studio e i testi*, 22-23, 49; Murano, *Tipologia*, 164.

La numerazione antica ripete due volte il nr. 45. I primi 30 fascicoli sono pecie.

16. Durante il restauro del Ms. H.IV.13, che ha comportato la separazione della coperta originale dalla compagine manoscritta, sono stati recuperati i frammenti della carta finale che si erano attaccati sull'asse lignea.



Tav. 1: Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, ms. H.IV.13  
Su concessione della Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena.



Tav. 2: Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, ms. H.IV.13  
Su concessione della Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena.

biblioteche che non dispongano di figure professionali particolarmente qualificate nel trattamento del materiale manoscritto<sup>17</sup>.

Un'ulteriore riflessione riguarda l'ampia gamma di problemi connessi con la gestione, la consultazione e il trattamento del materiale manoscritto, venuti fortemente in evidenza con il procedere del progetto ed il moltiplicarsi dei contatti con gli istituti di conservazione.

Le carenze da questo punto di vista riguardano ancora una volta il gran numero di piccole sedi, ma talvolta anche le biblioteche pubbliche storiche o le ecclesiastiche medio-grandi. I problemi principali da questo punto di vista, rilevati non con un'indagine specifica ma sulla base dell'esperienza e dei contatti diretti con le sedi, sembrano riguardare la disponibilità di sale studio attrezzate con strumenti minimi (vocabolari, enciclopedie, cronologie, ecc.), la corretta inventariazione del materiale manoscritto, la sua cartulazione, il trattamento del materiale frammentario.

Si è avvertita l'esigenza di prevedere su questi temi momenti di formazione e aggiornamento professionale, e anche di predisporre strumenti che possano fornire indicazioni operative sugli aspetti essenziali della gestione del materiale manoscritto. Un documento contenente *Raccomandazioni per la gestione di un fondo manoscritto* è in fase avanzata di elaborazione, e verrà discusso con le biblioteche prima di una sua diffusione a stampa.

Su tutti questi temi recentemente sono stati intensificati i rapporti con i singoli istituti, allo scopo di rafforzare all'interno del sistema documentario regionale la cooperazione tra le biblioteche, fortemente interessate anche alle problematiche di catalogazione del materiale manoscritto moderno e alla diffusione in rete delle informazioni sul proprio patrimonio.

Concludo con una riflessione proprio sul tema delle prospettive future e della cooperazione. Il lungo periodo di realizzazione del progetto regionale ha offerto molteplici occasioni di confronto con l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico, con le biblioteche statali toscane, con i moltissimi istituti coinvolti

17. Tra le esperienze più recenti, ricordo quella condotta presso la Biblioteca Provinciale dei frati minori francescani di Firenze dove, in seguito a vari trasferimenti di manoscritti da conventi chiusi o non sicuri, si è proceduto ad un riordino complessivo della sezione manoscritti, con la creazione di un «Fondo Graduali» e un «Fondo manoscritti», che raccoglie materiali provenienti da diverse sedi. Un terzo nucleo mantenuto autonomo è costituito dal «Fondo del Convento di Giacherino di Pistoia», recentemente trasferito dalla sede originaria e di consistenza significativa. L'intervento ha comportato l'attribuzione di segnature e la realizzazione dell'inventario completo di 140 pezzi. In un secondo caso, che riguarda la Biblioteca Comunale di Sansepolcro, dopo una attenta verifica della situazione patrimoniale attraverso il riscontro dei preesistenti inventari, sono stati cartulati e inventariati i 165 manoscritti moderni che erano stati esclusi dall'intervento regionale rivolto ai medievali.





Tav. 3: Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati, ms. H.IV.13  
Su concessione della Biblioteca Comunale degli Intronati di Siena.

nei programmi di catalogazione: da questi contatti è scaturita la convinzione che il piano dello studio, della descrizione, della gestione e valorizzazione delle raccolte di manoscritti possa rappresentare un terreno molto valido di condivisione di esperienze tra diverse realtà, a livello regionale e nazionale. Si tratta a mio parere di una strada obbligata, considerato anche l'elevato livello di competenze necessario per operare in questo campo. Le esperienze più significative condotte a livello nazionale, soprattutto quelle che comportano attività costante di normalizzazione e ricerca, incluse quelle realizzate con il progetto *Codex*<sup>18</sup>, dovrebbero essere messe a frutto a vantaggio di tutte le realtà interessate allo studio e alla conoscenza dei fondi manoscritti. Si tratta probabilmente di trovare le forme e le sedi per non disperdere i risultati raggiunti con tanti progetti e mi auguro che questo convegno possa risultare utile per fare passi concreti in questa direzione.

<sup>18</sup> Il riferimento è anche alle considerazioni espresse da Gabriella Pomaro sull'*authority work* e sulla descrizione dei codici liturgici.



## APPENDICE

STATO DI AVANZAMENTO DELLA CATALOGAZIONE NELL'AMBITO DEL PROGETTO  
«CODEX – INVENTARIO DEI MANOSCRITTI MEDIEVALI DELLA TOSCANA»

## [Legenda]

**unità fisiche** = manoscritti esistenti esclusi i dispersi

**U.C.** = unità codicologiche (= unità presenti nei manoscritti compositi = ogni unità fisica, se composita, rappresenta due o più unità codicologiche)

**dispersi** = descrizioni di manoscritti dispersi

PROVINCIA DI AREZZO (terminata)			
sede di conservazione	unità fisiche	n°U.C.	dispersi
AREZZO, Archivio Capitolare	32	33	1
AREZZO, Archivio di Stato	1	1	
AREZZO, Biblioteca Città di Arezzo	103	117	1
AREZZO, Biblioteca del Seminario Vescovile	6	6	
AREZZO, Museo d'Arte Medievale e Moderna	1	1	
AREZZO, Archivio Storico Comunale	2	2	
BIBBIENA, Biblioteca del Monastero	19	22	
CASTIGLION FIORENTINO, Biblioteca Comunale	9	9	
CHIUSI DELLA VERNA, Archivio del Santuario	29	34	
CORTONA, Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca	139	163	
CORTONA, Biblioteca del Seminario Arcivescovile	7	7	
CORTONA, Santuario di Santa Margherita	2	2	
MONTEVARCHI, Biblioteca dell'Acc. Valdarnese del Poggio	1	1	
MONTEVARCHI, Museo d'Arte Sacra	3	3	
POPPI, Biblioteca Comunale Rilliana	72	83	
SANSEPOLCRO, Biblioteca Comunale	11	11	
TOTALE MSS. CATALOGATI	437	495	2

<b>PROVINCIA DI FIRENZE</b> (in lavorazione)			
sede di conservazione	unità fisiche	n°U.C.	dispersi
FIRENZE, Accademia della Crusca	12	12	
FIRENZE, Acc. Toscana di Scienze e Lettere «La Colombaria»	20	21	
FIRENZE, Archivio del Capitolo di San Lorenzo	31	31	
FIRENZE, Archivio dell'Opera di S. Maria del Fiore	8	8	
FIRENZE, Archivio di Stato	54	68	
FIRENZE, Arcispedale di Santa Maria Nuova		5	5
FIRENZE, Biblioteca Boffito alle Querce	2	2	2
FIRENZE, Biblioteca degli Uffizi	1	1	
FIRENZE, Biblioteca della Società Dantesca	4	5	
FIRENZE, Biblioteca privata	1	2	1
FIRENZE, Biblioteca Medicea Laurenziana (Fondo Calci)	44	51	
FIRENZE, Biblioteca Provinciale dei Frati Minori Francescani	37	38	1
FIRENZE, Curia Provinciale di San Francesco Stigmatizzato	9	10	
FIRENZE, Biblioteca del Seminario Arcivescovile Maggiore	31	33	
FIRENZE, Collezione privata	1	1	
FIRENZE, Museo Horne	42	43	
FIRENZE, Museo Nazionale del Bargello	10	10	
FIRENZE, Osservatorio Ximeniano	1	1	
CERRETO GUIDI, Chiesa	1	1	
EMPOLI, Archivio della Collegiata	3	3	
EMPOLI, Biblioteca Comunale «Renato Fucini»	4	4	
EMPOLI, Museo della Collegiata di S. Andrea	9	9	
FIESOLE, Convento di San Domenico	3	4	
FIESOLE, Convento di San Francesco	8	9	
FIRENZUOLA, Chiesa	1	1	
REGGELLO, Abbazia di Vallombrosa	29	31	
SIECI (LE), Chiesa	1	2	
VINCI, Biblioteca Comunale Leonardiana	1	1	
TOTALE MSS. CATALOGATI	362	407	9
Firenze e provincia: manoscritti da catalogare in sedi già accertate: 24 manoscritti rilevati da fonti bibliografiche in sedi da accertare: 70			

PROVINCIA DI GROSSETO (terminata)			
sede di conservazione	unità fisiche	n°U.C.	dispersi
GROSSETO, Biblioteca Comunale Chelliana	9	10	1
GROSSETO, Museo d'Arte Sacra della Diocesi	8	8	
MASSA MARITTIMA, Biblioteca Comunale «Gaetano Badii»	14	16	
MASSA MARITTIMA, Cattedrale di San Cerbone	7	7	
MASSA MARITTIMA, Chiesa di Sant'Agostino	6	7	
MONTEMERANO, Chiesa di San Giorgio	3	3	
PRATA, Parrocchia di Santa Maria Assunta	1	1	
PITIGLIANO, Museo Diocesano d'Arte Sacra	1	1	
TOTALE MSS. CATALOGATI	49	53	1

PROVINCIA DI LIVORNO (terminata)			
sede di conservazione	unità fisiche	n°U.C.	dispersi
LIVORNO, Biblioteca Comunale Labronica	23	28	
LIVORNO, Biblioteca dei Cappuccini	11	12	1
LIVORNO, Archivio Diocesano	1	1	
PORTOFERRAIO, Biblioteca Comunale Foresiana	1	1	
TOTALE MSS. CATALOGATI	36	42	1

PROVINCIA DI LUCCA (terminata, in revisione)			
sede di conservazione	unità fisiche	n°U.C.	dispersi
LUCCA, Archivio Arcivescovile	40	42	
LUCCA, Archivio di Stato	52	75	
LUCCA, Biblioteca Capitolare Feliniana	321	382	1
LUCCA, Bibl. del Convento di Monte S. Quirico	2	2	
LUCCA, Biblioteca Statale	294	322	
LUCCA, Chiesa di San Frediano	10	10	
LUCCA, Museo della Cattedrale	5	5	
TOTALE MSS. CATALOGATI	724	838	1
Manoscritti da catalogare della Biblioteca Feliniana a seguito della revisione in corso: circa 10			

PROVINCIA DI MASSA (terminata)			
sede di conservazione	unità fisiche	n°U.C.	dispersi
CASTIGLIONE DEL TERZIERE, Biblioteca del Castello	12	12	
FIVIZZANO, Biblioteca Civica «Emanuele Gerini»	1	1	
FIVIZZANO, Prepositura dei SS. Iacopo e Antonio	3	3	
TOTALE MSS. CATALOGATI	16	16	

PROVINCIA DI PISA (in lavorazione)			
sede di conservazione	unità fisiche	n°U.C.	dispersi
PISA, Archivio di Stato	8	10	
PISA, Archivio Diocesano	8	8	
PISA, Biblioteca Cardinale Pietro Maffi	2	2	
PISA, Biblioteca di San Torpè	2	2	
PISA, Biblioteca Cathariniana	106	122	6
PISA, Museo Nazionale di San Matteo	31	32	
PISA, Museo dell'Opera del Duomo	11	11	
CALCI, Biblioteca dell'Archivio della Certosa	4	4	
MONTOPOLI, Chiesa	2	2	
SAN MINIATO, Museo Diocesano di Arte Sacra	2	2	
SAN ROMANO, Chiesa	1	1	
SANTA CROCE SULL'ARNO, Chiesa	5	5	
SANTA MARIA A MONTE, Chiesa	2	3	
VOLTERRA, Biblioteca Comunale Guarnacci	79	80	1
TOTALE MSS. CATALOGATI	263	284	7
Manoscritti residui da catalogare: Volterra, Biblioteca Comunale Guarnacci: 10			

PROVINCIA DI PISTOIA (terminata)			
sede di conservazione	unità fisiche	n°U.C.	dispersi
PISTOIA, Archivio Capitolare	103	160	
PISTOIA, Archivio Diocesano	14	16	2
PISTOIA, Archivio di Stato	8	9	
PISTOIA, Archivio Vescovile	3	4	1
PISTOIA, Biblioteca Capitolare Fabroniana	18	25	1
PISTOIA, Biblioteca Comunale Forteguerriana	88	94	
PISTOIA, Biblioteca Leoniana	11	15	4
PISTOIA, Chiesa della Madonna dell'Umiltà	3	5	
PISTOIA, Convento di San Domenico	1	1	
PISTOIA, Museo Diocesano	4	5	
BURIANO, Chiesa di S. Michele Arcangelo	2	2	
CUTIGLIANO, Chiesa di San Bartolomeo	1	1	
LIZZANO, Chiesa di Santa Maria Assunta	1	1	
MONSUMMANO, Chiesa di S. Maria della Fontenuova	1	1	
PESCIA, Biblioteca Capitolare	6	6	
PESCIA, Biblioteca Comunale «Carlo Magnani»	6	12	
POPIGLIO, Museo Parrocchiale di Popiglio	2	2	
TOTALE MSS. CATALOGATI	272	359	8

<b>PROVINCIA DI PRATO (terminata)</b>			
sede di conservazione	unità fisiche	n°U.C.	dispersi
PRATO, Archivio di Stato	5	5	
PRATO, Archivio Storico Diocesano	14	15	1
PRATO, Biblioteca Roncioniana	60	102	13
PRATO, Chiesa di Santa Maria delle Carceri	/	1	1
CARMIGNANO, Chiesa di San Michele	3	3	
VAIANO, Badia di San Salvatore	1	1	
<b>TOTALE MSS. CATALOGATI</b>	<b>83</b>	<b>127</b>	<b>15</b>

<b>PROVINCIA DI SIENA (in lavorazione)</b>			
sede di conservazione	unità fisiche	n°U.C.	dispersi
SIENA, Biblioteca Comunale degli Intronati	657	756	
SIENA, Convento di San Bernardino dell'Osservanza	44	45	
CASOLE D'ELSA, Chiesa	1	1	
CHIANCIANO TERME, Museo della Collegiata	1	1	
MONTEPULCIANO, Biblioteca Comunale	1	1	
MONTEPULCIANO, Museo Civico-Pinacoteca Crociani	9	9	
SAN GIMIGNANO, Biblioteca Comunale	46	53	
<b>TOTALE MSS. CATALOGATI</b>	<b>759</b>	<b>866</b>	
ancora da catalogare:			
Siena, Biblioteca Comunale degli Intronati 400			
Siena e provincia in otto sedi già accertate 69			
Siena e provincia in sedi da accertare (dati desunti da spogli bibliografici) ... 154			
<b>TOTALE delle unità codicologiche catalogate e presenti nell'archivio 3487</b>			
<i>Residuo da catalogare stimabile attorno alle 700 uc</i>			